

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



L'ASSEGNAZIONE

Il cardinale Prevost titolare di Albano

«Con gioia e nella preghiera, accogliamo il nuovo cardinale titolare, Robert Francis Prevost, ringraziando papa Francesco per questo dono fatto alla nostra Chiesa locale». Così il vescovo Vincenzo Viva ha commentato l'assegnazione del titolo della Chiesa suburbicaria di Albano al cardinale Robert Francis Prevost, Prefetto del Dicastero per i vescovi, che il 6 febbraio il Santo Padre ha cooptato nell'ordine dei vescovi. «L'assegnazione del titolo della nostra diocesi suburbicaria a un cardinale vescovo - ha aggiunto Viva - è una usanza molto antica e, se da un lato sta a indicare uno stretto legame fra il Papa, vescovo di Roma, e i Cardinali titolari, dall'altro dimostra anche lo stretto legame della stessa diocesi con il Santo Padre». Robert Francis Prevost, nato a Chicago il 14 settembre 1955, ha ricevuto l'anello e la berretta cardinalizia il 30 settembre 2023: succede, come titolare di Albano, al cardinale Angelo Sodano (1994-2022).

«La tenerezza che condivide la sofferenza»

La celebrazione della Giornata del malato Martedì scorso la Messa a Villa Silvana

DI GIOVANNI SALSANO

Condivisione della sofferenza, vicinanza ai malati, importanza della cura - spirituale e fisica - di chi è nel dolore. Sono questi gli aspetti principali toccati dal vescovo di Albano, Vincenzo Viva, martedì scorso nella Messa celebrata presso la clinica Villa Silvana di Aprilia, in occasione della XXXIII Giornata mondiale del malato. Una celebrazione sentita, profonda e partecipata, a cura dell'ufficio diocesano per la Pastorale della salute, diretto da don Michael Romero, alla presenza dei dirigenti, dei medici, degli infermieri e del personale della struttura, degli ospiti delle case di cura Villa Silvana e Villa Carla - alcuni dei quali hanno ricevuto l'unzione degli infermi - di molti sacerdoti del presbitero diocesano e animata dal coro vicariale di Aprilia. «È bello e anche emozionante - ha detto il vescovo nella sua omelia - condividere con voi questa celebrazione nel giorno in cui la Chiesa fa memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes. Idealmente ci portiamo col nostro cuore nella grotta di Massabielle, dove la Vergine Maria si è fatta presente non solo con il suo messaggio potente, bello, dolce, ma anche con la tenerezza di una madre che non è indifferente alle sofferenze dell'umanità». La riflessione del vescovo ha avuto come

cornice il contesto giubilare, caratterizzato dalla speranza: «In questo luogo - ha aggiunto Viva - possiamo dire che il dolore e la speranza si incontrano quotidianamente, come in ogni ospedale, ogni casa di cura e qui, in particolare, nell'ospice. Le parole del profeta Isaia, che abbiamo ascoltato nella prima lettura, risuonano in questo senso con particolare inten-

sità: "lo spirito del Signore è su di me, mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati". E questa la missione che anche Gesù ha sentito nella sua esistenza terrena ed è questa la missione che è affidata ai sacerdoti, a tutto il corpo ecclesiale, a tutti i battezzati. Dio non è indifferente alla sofferenza, anzi, Dio sceglie di farsi

particolarmente vicino a chi soffre». E se non sempre è facile parlare di speranza, della vicinanza di Dio quando si vive un'esperienza di malattia o quando ci si confronta con la malattia, è nella fede che si può trovare la forza di rimanere saldi: «Anche in questa casa cura, in questo hospice - ha detto il vescovo - ogni giorno si vedono le persone che portano avanti le loro pesanti croci. Eppure, proprio qui possiamo essere testimoni di una profonda verità che oggi ci viene dal Vangelo, quando Gesù dice: "il mio gioco è dolce e il mio peso è leggero". Non perché la malattia diventi improvvisamente meno gravosa, ma lo diventa attraverso il servizio premuroso del personale sanitario, attraverso l'opera dei volontari, dei familiari, dei cappellani. Si sperimenta, cioè quella consolazione che solo Dio può dare. Dice il Papa ancora nel suo messaggio per questa Giornata del malato, che i luoghi in cui si soffre sono spesso luoghi di condivisione in cui ci si arricchisce, vicendevolmente. E anche oggi, in questo luogo di cura, di condivisione, di accompagnamento, Maria continua ad essere presente. Lo è nel servizio professionale che viene svolto, ma anche in quei gesti di umanità che non sono scritti in nessun protocollo medico e che sono il veicolo attraverso cui Dio vuole anche oggi fasciare i cuori delle persone che hanno un cuore spezzato».



Il vescovo Vincenzo Viva durante la celebrazione per la Giornata del malato

L'INCONTRO

Una spiritualità eucaristica

Sabato 8 febbraio presso la parrocchia dello Spirito Santo, in Aprilia, il vescovo Vincenzo Viva ha incontrato i Ministri straordinari della Comunione eucaristica. Dopo una breve presentazione fatta da monsignor Adriano Gibellini, direttore dell'ufficio Liturgico diocesano, durante la quale ha evidenziato la presenza dei ministri nelle varie zone della diocesi (96 nella zona Castelli, 109 nella Mediana e 43 nella zona Mare) per un totale di 248 persone impegnate nel servizio (di cui 20 suore), è seguito un momento di preghiera guidato dal vescovo che ha poi offerto ai presenti una sua riflessione sul ministero. In particolare, Viva si è soffermato sull'importanza del

servizio, seppur nascosto, svolto per la comunità ecclesiale, definendo i ministri dei tabernacoli itineranti. Ha ancora sottolineato la spiritualità eucaristica che contiene questo servizio e che il ministro deve portare con sé nella propria vita, alimentandola con la formazione. Un altro aspetto particolare dei ministri straordinari, come di tutta la Chiesa, è la missionarietà, perché portano Gesù dall'altare al mondo, e in particolare a chi soffre, svolgendo così una funzione di ponte che è di fondamentale importanza: entrando nelle famiglie dove c'è il dolore della malattia o le difficoltà di persone anziane, il ministro porta consolazione e con questa deve anche evangelizzare. Gabriele Tracanna

LA PEREGRINAZIONE

«Il beato Merlini testimone di fede oltre le paure»

«In un tempo segnato da nuove forme di violenza, di individualismo e di indifferenza, di travagli sociali e fatiche ecclesiali, il beato Giovanni Merlini ci indica il coraggio evangelico, la determinazione che viene da una fede vissuta profondamente nella preghiera; ci indica la via "della rivoluzione del cuore", della carità operosa, dell'attenzione ai più deboli».

Così il vescovo di Albano, Vincenzo Viva ha sottolineato, domenica scorsa in Cattedrale, l'eredità spirituale del beato Giovanni Merlini, sacerdote e moderatore generale dei Missionari del Preziosissimo Sangue e primo superiore della casa della Congregazione ad Albano, dal 1821 al 1847. Lo ha fatto nella solenne celebrazione eucaristica di ringraziamento che ha presieduto in occasione della "peregrinazione" delle reliquie del beato che, partita dalla Cattedrale di Benevento, città natale dell'uomo miracolato che ha messo in moto la macchina della beatificazione, ha fatto tappa anche a Giano dell'Umbria e Spoleto, città natale del beato, prima di giungere ad Albano Laziale. «La nostra Cattedrale - ha detto il vescovo Viva - accoglie questa sera il primo Beato dell'Anno giubilare appena iniziato, qui presente nella preziosa reliquia del suo corpo. In un certo senso, don Giovanni Merlini ritorna questa sera nella nostra Cattedrale, che egli aveva ben conosciuto. Proprio qui nella Cattedrale di San Pancrazio egli aveva guidato, ad esempio,



Quadro e urna di Merlini

la preghiera di un popolo terrorizzato da una serie infinita di scosse di terremoto, che si verificarono ad Albano nel 1829. Proprio qui nella nostra città, san Gaspare del Bufalo, di cui fu uno stretto collaboratore, gli volle affidare la costituzione di una comunità dei Missionari del Preziosissimo Sangue».

Quindi, la riflessione del vescovo di Albano è proseguita a partire dalle letture bibliche proclamate nella liturgia: «Sembrano quasi - ha detto Viva - essere state scelte appositamente per questa celebrazione. Nel Vangelo di Luca abbiamo ascoltato il racconto della chiamata di Pietro e dei primi discepoli. Gesù vuole dei collaboratori coscienti e attivi, affinché la sua Parola possa raggiungere tutti gli uomini, e anche la prima lettura ci parla di una vocazione, quella del profeta Isaia. Anche Giovanni Merlini ha fatto l'esperienza di essere chiamato da Dio, attraverso incontri forti ed esperienze trasformanti nella sua vita. Per Merlini fu soprattutto l'incontro con San Gaspare del Bufalo. Come Pietro disse "sulla Tua parola getterò le reti", così il giovane Giovanni, nonostante si sentisse impreparato, accettò l'invito di San Gaspare a predicare con lui. Come Isaia fu purificato dal carbone ardente, così Merlini fu trasformato dalla spiritualità del Preziosissimo Sangue, che vedeva, in sintonia con Gaspare del Bufalo, come l'espressione suprema dell'amore di Dio».

Infine, Viva ha sottolineato un altro aspetto della testimonianza di Giovanni Merlini utile nel tempo attuale in cui prevalgono - specialmente tra i giovani - ansia e insicurezza: «Certamente, anche il Merlini - ha aggiunto - avrà avuto e vissuto le sue paure, ma la sua risposta alle paure non è stata nella ricerca di false sicurezze materiali, nel ripiegamento su se stesso o nell'omologarsi alle scelte di comodo. Al contrario, Giovanni Merlini rispose con la fiducia in Dio, con un entusiasmo non comune di slancio apostolico, di apertura agli altri e di servizio infaticabile».

Alessandro Paone

In dialogo tra teologia e filosofia partono i «Cenacoli teologici»

Cinque incontri, per ascoltare, riflettere e concretizzare il messaggio evangelico e la propria fede. Cinque appuntamenti aperti a tutti, fino a giugno, a partire da domenica prossima (dalle 15,30 nell'oratorio "Don Bosco" di Ariccia) con il primo sul tema "Per una fermentazione di tutti i saperi: teologia e filosofia in dialogo con gli altri saperi". Sono i "Cenacoli teologico-umanistici", a cura della Scuola di formazione teologica della diocesi di Albano "Card. Ludovico Altieri", destinati a specialisti, agli studenti della scuola, agli operatori pastorali, agli insegnanti di Religione cattolica, ai catechisti, ai non credenti e a quanti vogliono approfondire il senso della vita e dell'essere cristiani. «L'iniziativa - spiega il diacono Nicola Parisi, direttore

della Scuola - intende proporre un itinerario alla luce della Parola di Dio e del Magistero di Papa Francesco per praticare l'indicazione conciliare di leggere tutto "sub luce Evangelii". I cenacoli teologici sono stati progettati come "luoghi-temporalità-microstrutture" dinamiche della Chiesa in cui praticare una fede pensata, capaci di vivere la "carità intellettuale". Con un appuntamento mensile (i prossimi saranno nei giorni 30 marzo, 27 aprile, 25 maggio e 29 giugno) su varie discipline e in differenti zone della diocesi di Albano, l'intento della Scuola è quello di proporre una riflessione teologico-culturale critica, mediante un carattere sapienziale, capace di illuminare i passi della vita di tutte le persone.

Angela Lami

Una comunità in cammino

La Chiesa di Albano celebra oggi la Giornata del seminario. Realtà variegata, il Seminario vescovile attualmente ospita diversi sacerdoti che svolgono il loro ministero in diocesi, alcuni sacerdoti anziani, che si mettono a disposizione per aiutare le comunità vicine, e giovani in discernimento. Inoltre, diversi gruppi parrocchiali e scout vi trovano ospitalità per giornate di riti-

ro. «La Giornata del seminario - dice il rettore, don Valerio Messina - rappresenta l'occasione per pregare ancora più intensamente per i sei seminaristi della Chiesa di Albano: Paolo, presso il Pontificio Collegio Leone XIII di Anagni; Riccardo, Simone e Gabriele all'Almo Collegio Capranica; Leonardo e Alberto al Seminario Romano Maggiore».

«Nella Presbyterorum ordinis - dice don Francesco Daniele Rizzi, sacerdote fidei donum, accolto dalla comunità del Seminario - è scritto che "tutti i presbiteri, costituiti nell'ordine del presbiterato mediante l'ordinazione, sono uniti tra di loro da un'intima fraternità sacramentale". Que-

sta citazione ben rappresenta la realtà del Seminario di Albano che, a differenza di altri, svolge una duplice funzione: da un lato permette ai giovani che desiderano fare discernimento, di sperimentare un contesto nuovo, vivere la fraternità, la preghiera, lo studio e la carità; dall'altro i sacerdoti residenti continuano a svolgere concretamente una "formazione permanente". Questa intima

La Chiesa di Albano celebra oggi la Giornata diocesana del Seminario occasione per esprimere preghiera e vicinanza

fraternità, riscontrata ad Albano, è per me occasione di comunione e formazione». Così, l'esperienza personale si arricchisce anche nell'incontro intergenerazionale: «La convivenza con i sacerdoti più grandi, con le loro esperienze e la loro maturità - aggiunge don Francesco Daniele Rizzi - è occasione per rinnovare il mio amore per la Chiesa. Osservare i segni dell'età solcati dalle storie legate al loro ministero è vita concreta e colma di amore. Alcuni dei sacerdoti giovani, invece, provengono da varie parti del mondo e da realtà diverse e qui sperimentano l'accoglienza e la vicinanza del confratello». (A.Pao.)

Pellegrini di speranza come Giona



Incontro del Cammino biblico ad Aprilia

Con il terzo appuntamento in calendario, si è concluso mercoledì scorso "Il Cammino biblico diocesano", sul tema "Pellegrinaggio a Ninive. Il libro di Giona". Per tre settimane il percorso, realizzato a cura del settore Apostolato biblico dell'ufficio catechistico diocesano, si è svolto contemporaneamente nella parrocchia SS. Salvatore a Genzano di Roma, nella parrocchia di Santa Teresa ad Anzio e nella parrocchia Maria Madre della Chiesa ad Aprilia.

«Giona - spiega Marco Manco, responsabile del settore Apostolato biblico - è profeta e missionario a sua insaputa e diventa, senza volerlo, pellegrino di speranza. La sua rischia di essere, semmai, la storia di ogni credente, ebreo e cristiano, di ogni uomo e donna a cui Dio rivolge la sua parola». Oltre allo stesso Marco Manco e all'equipe del

settore, hanno collaborato al percorso anche don Alessandro Saputo, Vicario episcopale per il coordinamento della Pastorale e don Agostino Farcas, carmelitano, dottore in Sacra scrittura. «Il compito di Giona - ha aggiunto Marco Manco - è ridotto a una sola frase, un solo annuncio. Eppure, il testo ha molto di immaginifico, di grandioso, di esagerato. Sebbene conosciuto da tutti, abbiamo fatto lo sforzo di ascoltare la sua storia come se fosse la prima volta. Solo così la carica e il pathos narrativo, l'estranamento e lo stupore hanno consentito a ciascuno di fare con Giona il proprio pellegrinaggio che, spesso, è anche una peregrinazione, un errare nel duplice senso di muoversi senza meta, e di conseguenza, di un continuo sbagliarsi su noi stessi, su Dio e sugli altri». (G.Sal.)

Ascolto e formazione

Pensata come un momento di preghiera, formazione e convivialità, si svolgerà domani dalle 17 nel Seminario vescovile, una serata di condivisione e riflessione per i presbiteri over 70 della Chiesa di Albano. L'iniziativa è a cura del vicario generale, don Franco Marando, del vicario per il coordinamento della Pastorale, don Alessandro Saputo, del vicario per la vita consacrata, don Gian Franco Poli e del rettore del Seminario, don Valerio Messina. Parteciperanno il vescovo Vincenzo Viva che guiderà la preghiera e offrirà una sua riflessione, il cancelliere vescovile, don Donato Pio Dota, e l'economista diocesano, Nicola Martucci, che affronteranno temi di carattere pratico. Concluderà la serata una cena conviviale.